

## **I Domenica di Natale – Festa della Santa Famiglia**

Dopo aver contemplato ieri il mistero di un Dio che si fa carne fissando il nostro sguardo su un Neonato in un povero presepe, oggi la Chiesa c'invita a porre la nostra attenzione anche su chi circonda il Bambino, sui suoi genitori, Maria e Giuseppe, la sacra Famiglia. Sacra perché non va guardata solo con occhi umani, che ci mostrano un giovane uomo, padre e sposo, e una giovane donna, mamma e sposa, ma con gli occhi della fede che li scorgono la presenza di Dio: nel Bimbo perché è Dio e uomo, in Maria che ha creduto in Dio e in Giuseppe che si è fidato di Lui.

Le letture dell'anno C ci portano a riflettere su questa presenza di Dio nella vita degli uomini.

È Anna che incontriamo nella 1ª Lettura tratta dal primo libro di Samuele e che aveva portato davanti al Signore con fiducia e gran sofferenza, il suo desiderio di maternità, e ora la vediamo contenta per il figlio ricevuto. Consapevole che quel figlio è dono di Dio, con gratitudine glielo ridona; a lei basta essere diventata madre. Dio poi che non si lascia vincere in generosità, le donerà altri figli e Samuele diventerà il grande profeta che guiderà Israele a diventare un regno sotto il re designato dal Signore, prima Saul e poi Davide. Anna ha guardato la sua vita non solo dal punto di vista umano, ma rivolgendosi a Dio ha riconosciuto che c'è anche la dimensione sacra, c'è pure Qualcuno che s'interessa a noi, ha compiuto un atto di fede.

Nel Vangelo troviamo Maria e Giuseppe che, come tutti i devoti israeliti, si recano al tempio di Gerusalemme, e con sé hanno il dodicenne Gesù. Compiuti tutti i riti previsti, riprendono la strada del ritorno unendosi alla comitiva con gli altri pellegrini e in quella confusione non si accorgono dell'assenza del Figlietto, forse pensando che sia con parenti e conoscenti. Presto però si accorgono che Gesù proprio non c'è e, possiamo immaginare con quanta ansia e apprensione, tornano a cercarlo e lo trovano ben tre giorni dopo seduto nel tempio che ascolta e interroga, diciamo così, i professori di Sacra Scrittura. Stupore, gioia, dolore si mescolano prevedibilmente nel cuore dei genitori e non può mancare un dolce rimprovero da parte della mamma: "Figlio perché ci hai fatto questo?". La risposta del dodicenne Gesù avrà lasciato di stucco Maria e forse anche noi: "Perché mi cercavate?". È la cosa più naturale di questo mondo per due genitori cercare il figlio ancora piccolo, eppure si meritano questo rimprovero e ciò che segue è ancora più stupefacente tanto che l'evangelista Luca annota che essi non compresero. Sentirsi dire da quel Figlio che era lì per occuparsi delle cose del Padre suo e loro questo lo dovevano sapere, era una cosa dell'altro mondo. Sì, è, infatti, il mondo della fede, del riconoscere che Iddio irrompe nella tua vita. Gesù sta semplicemente ricordando ai genitori che Lui è Figlio di Dio, non solo loro e a questo Padre deve ubbidire più e prima che a loro. L'incomprensione di Maria e di Giuseppe ci mostra che entrare nel mondo della fede, nel vedere la realtà umana permeata dal divino, è davvero un cammino, è una crescita in questa dimensione. Maria ha ripensato a questi avvenimenti, li ha tenuti in cuore aspettando di poterli leggere alla luce del

progetto di Dio su quel Figlio, suo nella carne, ma anche dell'Altissimo, come le aveva detto l'angelo. E come Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, così anche la fede dei genitori cresceva lasciando sempre più spazio all'azione di Dio nella loro vita, diventando così una Famiglia davvero santa.

È S. Giovanni nella sua 1<sup>a</sup> lettera (2<sup>a</sup> Lettura) che ci ricorda che il comandamento di Dio è quello di credere nel Figlio suo, Gesù Cristo e di amarci tra noi, è la fede quindi che fa crescere la nostra vita divina ricevuta nel battesimo dove Dio ci ha consacrato per sempre suoi figli. Una figliolanza che deve progredire con il nostro sviluppo umano perché anche noi siamo chiamati a manifestarci come figli di un Dio che è amore, anche noi siamo chiamati a fargli spazio nelle nostre azioni, pensieri, preoccupazioni, in una parola a diventare santi che, come ricorda il Concilio Vaticano II, è la vocazione comune di ogni battezzato. Allora la S. Famiglia è il modello a cui conformare le nostre, allora anch'esse diventano luoghi in cui abita Dio con il suo amore, gioia e pace, anche in mezzo a incomprensioni, dubbi, problemi legati al nostro umano. Guardiamo oggi a questa Famiglia davvero Santa e impariamo.